ANNO XXIII. Martedì, 23 agosto 1870 N. 233

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 52 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 51, piano terreno. In Torino, all'uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Uffizio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 50 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 agosto

LA DIPLOMAZIA

La diplomazia ha ricuperata da alcuni anni in Europa un'influenza che pareva esserle sfuggita irremissibilmente dopo il 1848. Ad un'inerzia che rassomigliava al fatalismo musulmano è successa un'attività, la quale, se non ha sempre recati risultati buoni e durevoli, ha però dimostrato ognora, come l'azione politica dei vari Stati sia venuta reciprocamente estendendosi e gl'interessi internazionali siansi fatti più considerevoli e poderosi.

Non giudichiamo della diplomazia dalla sua impotenza ad antivenise la guerra tremenda che ora si combatte sul suolo della Francia. È ancor lontano il tempo, nel quale si potranno conoscere tutte le particolarità, tutti i fatti, tutte le cagioni intime che spinsero la Francia a dichiarar la guerra alla Prussia, nel momento stesso, in cui, col ritiro della candidatura del principe di Hohenzollern, essa otteneva una soddisfazione diplomatica. V'ha nella vita de'governi e de'popoli de'momenti fatali, in cui il loro libero arbitrio sembra incatenato da forze invincibili e le loro risoluzioni imposte da ineluttabile necessità. Allora la diplomazia è costretta ad una politica d'osservazione; ma questa politica non è d'indifferenza nè di rassegnazione. È la preparazione ad un'opera più efficace, appena la dura prova ed i sanguinosi cimenti accennino all'appressarsi della fine della lotta.

La diplomazia europea non è rimasta inerte in mezzo alla guerra. Noi abbiamo il conforto di poter riconoscere che il governo italiano ebbe in questo periodo una parte degna d'una potenza, la quale ha il sentimento della posizione che occupa fra gli Stati e de'doveri che le impone, e sa di aver una politica propria da sostenere e patrocinare. Il successo de'negoziati intavolati con l'Inghilterra per una più stretta unione delle potenze neutre, a cui si associarono anche la Russia e l'Austria, attesta come la diplomazia italiana abbia saputo adempiere con abilità il suo ufficio.

Ma la diplomazia ha ora un còmpito assai più grave da soddisfare. Noi non vogliamo alludere alla mediazione, bensì all'azione vigile e sagace che deve spiegare per l'avvenire. La mediazione è assai importante per le difficoltà che si avranno a vincere e la destrezza che converrà spiegare affine di raggiungere lo scopo che con essa le potenze neutre si propongono, giunta che sia l'opportunità di esercitarla; ma cessata la guerra comincia per l'Europa un'era nuova, forse irta di pericoli, in cui alla diplomazia sarà affidato l'arduo incarico di difendere gl'interessi più vitali della civiltà e dell'equilibrio europeo.

Perchè la diplomazia corrisponda alle sue funzioni, è necessario che si trovi in condizioni tali d'intelligenza, d'istruzione, di autorità, quali rare volte si richiesero.

Sarebbe poco conveniente il ricercare ora qual parte la diplomazia francese abbia negli ultimi avvenimenti. È però incontestabile che ci furono sorprese ed errori ed inganni che la sagacia diplomatica avrebbe dovuto prevenire e svelare.

Noi, che abbiamo l'abitudine di denigrar noi stessi, non rifiniamo dal gridare contro la nostra diplomazia. L'ignoranza dei tempi e della politica era giunta a tal punto, che si pretendeva di sopprimerla interamente. Ora non mancherebbero i criteri per giudicare con quanta leggerezza avremmo proceduto, se avessimo dato ascolto a que' clamori.

La diplomazia italiana ha in complesso fatta buona prova, ed alcuni diplomatici nostri hanno rivelato delle qualità eminenti. Non sono molti, ma niuno Stato ne ha molti, e qualche Stato, che ha storia e tradizioni più vetuste delle nostre, non ne conta di più e forse ne conta di meno.

Ciò però non toglie che il governo non abbia a preoccuparsi sin d'ora delle nuove condizioni della diplomazia.

La guerra produrrà in Europa una scossa profonda, la quale non cesserà così presto, come alcuni leggermente possono credere. Dei mutamenti diplomatici diventeranno indispensabili, le sedi vacanti dovranno esser occupate, perchè se mai vi hanno congiunture nelle quali il governo debba aver i suoi rappresentanti al loro posto sono sicuramente queste, ma fa duopo che ogni diplomatico sia inviato alla Legazione, nella quale si ha ragione di sperare che si trovi meglio e vi possa avere più sicure relazioni e mezzi d'informazioni e personale prestigio. Chi può riuscire od è riuscito in una sede forse naufragherebbe in un'altra. Ci vuole molta avvedutezza per sapere metter ciascuno al suo posto e far in modo che tutti concorrano allo stesso scopo di giovare efficacemente agl'interessi del paese rappresentando con fedeltà e perspicacia le idee del governo.

Noi non crediamo che il governo abbia tempo da perdere, perchè da un giorno all'altro può il telegrafo annunciarci degli avvenimenti politici, che rendano urgenti dei cambiamenti diplomatici, che vorremmo fin d'ora preparati, affinchè si compiessero senza quegli indugi che forse verrebbero mal interpretati da chi non intende come la prontezza delle risoluzioni non possa sempre esser uguale al rapido succedersi degli eventi nella profonda crisi che ora attraversa l'Europa.

Se in un paese dura pertinace una tendenza all'inquietudine, studiamone le condizioni e cerchiamo quali possano essere le cagioni generali o particolari di questa mal sicura condizione degli animi. Pavia già diede il nome a vari fatti, non gravi, fortunatamente, ma spiacevolissimi, che mostrerebbero dominante in quella città una inclinazione che le altre non provano. E perchè non si ha a Pavia quella temperanza che abbiamo in quasi tutte le altre città italiane? Merita la pena d'indagarlo.

È inutile il rimontare nella storia per vedere se Pavia fosse guelfa o ghibellina e perchè non siasi unita alle altre città nella Lega lombarda; bisogna contentarsi dei fatti recenti e domandare: Perchè mai Pavia, dotata d'una illustre ed antica Università, abbia sempre fornito qualche pagina alla cronaca giornaliera per l'ostilità che le sue plebi hanno dimostrata alla scolaresca; e perchè mai, essendo stata scelta dal governo italiano come punto di difesa del territorio ed essendo stata per conseguenza munita di una guarnigione militare che dà lustro e guadagno alla città, siasi essa mostrata, in opposizione a tutte le altre città italiane, poco amica al governo ed all'esercito?

Lasciamo stare la storia antica, abbiamo detto, ma da che gli uomini che ora pensano, parlano e scrivono, ebbero sentore di Pavia, seppero solanto che colà gli studenti furono a baruffa coi macellai, termine generico sotto cui ivi s'intende il popolo minuto; seppero che colà, sotto il manto delle idee più esaltate, si tentò l'assalto delle caserme, si diressero agguati ai soldati, ed ora si cercò, se era possibile, far saltare la polveriera.

Ma che, diranno, volete far colpa alla città di questi fatti che, prima di tutto, farebbero danno alla città medesima? Potete mai immaginare che i cittadini di Pavia vogliano far saltare la polveriera con pericolo di rovinare gli edifizi circostanti che sono loro proprietà? Potete credere che la cittadinanza civile entri per qualche cosa in quelle baruffe colla scolaresca, in quegli agguati ai soldati, in quegli insulti agli ufficiali, mentre avrebbe a perdere certamente quel giorno che gli studenti andassero a Padova od a Torino, ed il governo abbandonasse quelle fortificazioni e quegli stabilimenti militari che già non sono chiamati così urgentemente a prestare i loro servigi?

Adagio un po' con questo tasto.

La cittadinanza civile di Pavia non è certamente colpevole degli assalti alle caserme, dei tentativi contro la polveriera, e nemmeno di quelle busse e coltellate che si danno agli studenti. Questi fatti sono l'opera delle plebi riottose; ma tutto si lega, e certi sentimenti non sorgerebbero nelle plebi se una lontana radice non l'avessero più in alto. Non siamo qui per farci dei complimenti, ma per dirci la verità. Sin dall'epoca in cui tutti i guai di Pavia si riducevano alle beghe fra studenti e macellai evidentemente, e lo ricorda bene chi vi stava, la città, o se non altro, quella parte di essa che pubblicamente esprime ciò che pensa, parteggiava per questi ultimi. Invece di quella indulgenza che è naturale per le scapate di giovanotti, per non dire ragazzi, come sono gli studenti, e che in ogni residenza di Università largamente si pratica, si aveva un contegno astioso e quasi provocante. Se uno studente faceva all'amore con una fanciulla, ed erano rari questi casi, perchè appunto vi aveva piuttosto repulsione che attrazione fra gli scolari e la cittadinanza, tutta la contrada si metteva a fare il geloso, gl'insulti erano frequenti e veniva messa a dura prova la pazienza di chi non è poi obbligato ad averne molta.

La cittadinanza pretendeva quasi di avere nel suo seno una grande Università, una scolaresca quanto più possibilmente numerosa e ben provveduta, ma sembrava pretendere contemporaneamente di non voler sottostare a nessuno degli incomodi che necessariamente l'unione di due mila giovinotti recano sempre anche in una città più ampia e popolata di Pavia. I macellai adunque quando discendevano alle manesche e spesso feroci dimostrazioni di antipatia contro gli studenti, sapevano di esprimere, nel loro modo brutale, un sentimento che non era poi interamente estraneo al resto della cittadinanza o di una parte notevole di essa. Se si fossero sentiti unanimemente riprovati, non avrebbero osato.

Non sappiamo se da quell'epoca, pur troppo molto lontana, le cose siansi cambiate, ma vedendo ogni momento in ballo questa antica capitale dei re longobardi, della quale non ebbero a lodarsi troppo nemmeno essi, ora per un'impresa ora per un'altra e tutte di quel genere che gli amici del loro paese hanno gran cura di far dimenticare, ci nasce il dubbio che l'impulso agli atti feroci delle plebi venga da una non troppo felice condizione degli animi, anche di quelli che plebe non sono.

I proclami delle autorità diranno di no e mostreranno tutto l'orrore che questi tentativi inspirano nella parte sana dei cittadini; ma siamo sempre lì a definire quale sia questa parte sana.

È quella che vede il male, lo lascia fare e non sa far altro che deplorarlo, mettendolo forse sulle spalle del governo?

Non vediamo che cosa ci manchi per essere malata anch'essa.

È quella che permette alla canaglia di rompere i selciati delle contrade e si contenta di chiudere in fretta le botteghe ed andare a letto un'ora prima del solito?

Se tutti i sani son di questa forza, possiamo farne addirittura un ospitale.

Bisogna dunque che la parte sana, che anche noi crediamo costituisca la grande maggioranza delle città, dimostri in modo evidente di essere in buona salute, che tronchi ogni solidarietà, ogni filo onde sembra legata alla melma della società dalla quale partono le eroiche imprese che si deplorano. Quando questa vedrà propriamente di essere sola, le cose andranno diversamente.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi che riceviamo oggi contengono nuovi ragguagli sulla battaglia del 16:

Scrivono da Gorze, 17, al *Journal des Débats* del 21:

Non so se è utile di darvi alcuni particolari sulla battaglia di Borny, poichè, perduto in mezzo alle nostre linee, non ho potuto trasmettervi queste informazioni in tempo opportuno e rischierei di arrivare troppo tardi.

Poche parole soltanto per riunire questo combattimento alla grande battaglia che ha avuto luogo ieri; ho assistito a questi due fatti, e sono in grado di inviarvi alcuni particolari precisi.

Il movimento del 14 aveva per iscopo di impedire ai prussiani di tagliare i nostri bagagli che partivano durante l'azione e non hanno impiegato meno di due giorni a percorrere questo paese montuoso.

Qualche ora bastò per ottenere questo risultato. I prussiani attirati in un tranello dal maresciallo Bazaine hanno lasciato i loro boschi; le nostre mitragliatrici li hanno decimati. Avrei terminato quando vi dirò che il freddo coraggio del maresciallo ha fatto l'ammirazione dell'esercito. Tre dei nostri generali sono feriti.

In seguito a questa azione, l'esercito si arrestò

APPENDICE

Rivista musicale

Pubblicazioni musicali

Vi sono ancora dei lettori che si ricordano di me, che mi scrivono per chiedere che la guerra e le discussioni parlamentari non facciano interrompere questa rassegna dedicata alle arti della pace. E il loro desiderio, almeno per quanto da me dipende, sarà soddisfatto, in quella misura però che le necessità politiche consentono. Oggi, per esempio la Camera tien seduta e sarà molto difficile che io possa salvare tutto intero il mio pian terreno da qualche scorreria nemica.

A scuola c'insegnavano che *Ubi maior minor cessat*. Che cosa potrei contrapporre ai discorsi del Mellana? Tutt'al più una polemica col *Sistro*. E ai fremiti del Miceli? Null'altro che la fuga dell'impresario del Politeama. Manco male che al programma repubblicano dell'on. Bertani posso muovere seria concorrenza col programma del Teatro Niccolini, che se non promette le casse piene, la felicità universale e le vigne legate colle salsiccie, ci fa almeno sperare una serie di belle serate.

Il Niccolini aprirà le sue porte per un paio di mesi agli artisti di canto diretti dal Natali, il quale prosegue le sue ricerche archeologiche, ed oltre la riproduzione di *Giannina e Bernardone*, darà le *Cantatrici villane* del Fioravanti e la *Cammilla* del Paer, due opere scritte in principio del presente secolo.

Ecco l'elenco degli artisti:

Signore: Augusta Albertini Baucardè — Marianna Bianchi — Roberta Guerrieri — Carolina Bicchierai — Fanny Falchi.

Signori: Carlo Baucardè — Giovanni Bichi — Cesare Ristori — Giuseppe Natali — Angelo Ciaffoni — Gaetano Scardovi.

Troviamo di bei nomi in quest'elenco. Il Natale, il Bichi, la Guerrini già furono applauditi alla Piazza Vecchia. Il Ristori cantava al Politeama, e al Niccolini potrà essere più convenientemente apprezzato. I coniugi Baucardè rompono il lungo silenzio e ritornano sulle scene dove conseguirono tanti trionfi. L'avvenire dirà se il Natali abbia fatto bene di raccomandarsi ad artisti celebri per richiamare in vita i capolavori dell'antico repertorio. Gli artisti celebri hanno quasi sempre le *convenienze teatrali* da tutelare e vogliono esercitare la propria influenza anche sulla scelta delle opere e sulla distribuzione delle parti. Troverà in essi il signor Natali la disciplina e l'abnegazione che si ha il diritto di aspettare da esordienti o da artisti che non hanno ancora percorsa una brillante carriera? Questo è un problema che auguro al Natali sia risolto in suo favore.

È spiacevole che queste rappresentazioni non abbiano potuto essere combinate per una stagione di cinque sei o mesi, che avrebbe potuto dar modo all'impresario di formarsi un vasto repertorio e di effettuare per intero il suo programma quale era stato annunziato qualche tempo fa. Ora di quel programma vediamo sacrificata una parte importante, quella, cioè, delle opere nuove di giovani maestri. Avrei desiderato che il Natali avesse dato alla propria impresa un diverso ordinamento, innalzandola al grado d'istituzione artistica. Ciò malgrado accettiamo il meno, non potendo avere il più.

A proposito di opere antiche, l'editore Guidi di Firenze ha testè pubblicata una bella edizione del *Matrimonio segreto* (partitura completa). È dedicata alla signora Patti ed oltre il ritratto della *diva*, porta pure in fronte quello di Cimarosa. Annunziai a suo tempo le prime dispense di questa pubblicazione; ora essa è giunta felicemente a termine e forma due bei volumi che otterranno posto onorevole in tutte le biblioteche, anche per merito della stampa nitida e corretta. Il Guidi con queste sue edizioni si rende benemerito degli studiosi. Ora che i tempi sembrano ritornare propizi alle opere antiche, potrebbe far ricerca di altri spartiti negli archivi, e s'aprirebbe vastissimo campo alla sua attività.

Un'altra pubblicazione meritevole di cenno è quella di alcuni pezzi della *Fiammetta* del Mabellini (Milano. F. Lucca). So bene che per giudicare un'opera è necessario averla tutta intera sotto gli occhi. Tuttavia i pezzi pubblicati (e sono in numero di cinque) bastano a raccomandare agli accorti impresari questa *Fiammetta* che recentemente fu applaudita a Milano e in Ancona. Per non tacere dei difetti, mi pare che non sia del tutto ingiusto l'appunto mosso all'autore da alcuni critici di quelle due città, di essersi mostrato troppo ligio delle viete forme. Si può scusare questo peccato rammentando che la *Fiammetta* venne alla luce molti anni or sono quando erano in gran favore presso il pubblico le forme convenzionali. E se altre opere vivono e sono ancora applaudite, malgrado questo gravissimo difetto, non v'è ragione per cui quella del Mabellini non debba essere riprodotta.

Dei pezzi pubblicati, il migliore, a mio avviso, è un duetto per soprano e tenore, pieno di graziose melodie. Poi viene la cavatina del buffo, molto brillante; e c'è la mano del valente maestro anche nella romanza del baritono e nella cavatina del soprano. Mi piace meno l'aria del tenore ch'è assolutamente di stampo troppo antico.

Il Mabellini si accinge a scrivere una nuova opera seria che risponderà certamente al nuovo indirizzo preso dall'arte e senza smarrirsi nelle nebbie dell'avvenire, si allontanerà, per ciò che riguarda la forma, dalle vie troppo battute.

I teatri non ci hanno dato alcuna novità, nè di musica nè di prosa. Posso adunque proseguire la rassegna delle pubblicazioni musicali, molte delle quali aspettano da gran tempo, almeno una parola d'annunzio.

Il signor Luigi Hugues valente suonatore di flauto, ha composta una serie di duettini per due flauti (Milano F. Lucca). È divisa in quattro gradi progressivi e finora non fu pubblicato che il primo fascicolo che contiene i duettini del primo grado.

« La presente opera, scrive l'autore, suppone necessariamente che l'allievo si trovi già versato negli elementi musicali ed anzi abbia già acquistato, per quanto si riferisce allo strumento, un certo grado di sicurezza nelle posizioni per tutta l'estensione della scala, non che pel maneggio delle piccole chiavi Partendo da questo supposto io ho ideato la composizione di duetti, i quali conducano gradatamente l'allievo sino al punto, in cui esso possa intraprendere da solo lo studio di altre opere che lo rinfranchino nel meccanismo e gli perfezionino il gusto. »

Aggiungerò che la gradazione immaginata dall'autore si applica soltanto alla parte del primo flauto; quella del secondo dev'essere eseguita dal maestro, la qual cosa toglie a questi duetti quella specie di monotonia che quasi sempre s'incontra negli esercizi scritti per gli studiosi che muovono i primi passi. I duettini dell'Hugues sono piacevoli, diligentemente armonizzati, e al tempo stesso utilissimi.

Dal maestro Guagni Benvenuti ricevo un *album* vocale, che ha per titolo: *Collana musicale* (Firenze, G. Venturini). È composto di otto pezzi nei quali predomina la melodia. Lascia a desiderare un po' più di novità negli accompagnamenti e nelle armonie. Ho pure notato qualche successione d'accordi che i *puristi* non approverebbero (esempio: Barcarola *Margherita*, battute 25 e 26), ma la parte cantabile è scritta lodevolmente e quest'*album* può essere posto sotto il valido patrocinio dei dilettanti.

Ed ora cedo la parola ai francesi, ai prussiani e ai deputati. A rivederci.

F. D'Arcais.

a Moulins; l'imperatore aveva posto il suo quartier generale a Longeville; le nostre truppe partivano senza rumore, per tre strade; una molto più avanti dava passaggio ai cacciatori ed alla linea; l'artiglieria occupava le alture; mentre i pesanti carri ingombravano la strada di mezzo.

In questo modo si era pronti per un'azione. Un istante si potè temere che il movimento non fosse inquietato; alcune granate caddero dalla parte di Moulins; un comandante del genio fu ucciso. I nostri soldati si spiegavano poco questa ritirata dopo una vittoria, ma erano sostenuti dalla loro fiducia nel generale.

Il 16, alle sei del mattino, essi hanno avuto la spiegazione tanto desiderata; si marciava al combattimento. L'azione s'impegnò vigorosa.

Dapprima le nostre truppe indietreggiarono. A questo proposito vi dirò ch'è bene premunirsi contro le voci che circolano; ma questa precauzione non è mai più utile che in un campo. Si afferma qui che questo movimento di ritirata, questa esitazione sono dovuti alla negligenza delle nostre vedette; che noi siamo stati sorpresi. Dal canto mio non lo credo. Il maresciallo Bazaine ha fatto la campagna del Messico ed egli sa che il miglior modo di costringere il nemico ad attaccare è quello di fingere una ritirata. Questa tattica è riuscita il 14; essa ebbe pieno successo anche il 16.

Tutte le nostre truppe stavano per entrare in linea. 150,000 uomini da parte nostra stavano per impegnare quella terribile partita contro l'esercito prussiano. L'imperatore era a Gravelotte alle sei del mattino. Ha egli partecipato all'azione ovvero si è ritirato a Conflans? Lo ignoro.

Alle sette, vidi il maresciallo Bazaine. Egli sembrava sicuro del successo. Un'ora dopo, i primi colpo di cannone scuotono i cristalli del modesto albergo dove mi era rifugiato.

L'azione divenne generale.

Sotto i miei occhi vedeva una linea di fuoco che avea un'estensione di sei leghe; essa si stendeva da Gorze a Doncourt; il bosco, le colline, tutto spariva sotto una densa nube di fumo. Udiva scoppiettare la fucilata; le mitragliatrici lavoravano con un sinistro rumore, e le granate esplodevano in aria, gettando da tutte le parti la loro vivida luce.

Verso le dieci la nostra linea di fuoco indebolì, un momento io dovetti abbandonare il mio albergo per marciare indietro, ma questa esitazione durò poco. Alcune nuove divisioni entrarono in linea ed il combattimento riprese con maggior forza. Alle quattro tutto mi sembrò finito; le posizioni prussiane erano in nostro potere. Improvvisamente una strana voce circolò nelle nostre file. Il generale Steinmetz entrava in linea con 40 mila prussiani. I nostri granatieri della guardia ricevettero il primo urto; esso fu terribile, i nostri eroici soldati non indietreggiarono. Durante un'ora, cavalleria, fanteria, tutto fu mitragliato. La nostra artiglieria, molto meno numerosa che quella del nemico, non poteva spegnere il suo fuoco.

In questo momento, posto sopra un'altura, giunsi a scorgere il maresciallo che i suoi aiutanti di campo portavano per un istante indietro. Perduto nel fumo, spesso a venti passi dalla sua scorta, il maresciallo era stato circondato dagli ulani; fortunatamente si era potuto liberarlo a tempo.

Alle cinque la partita sembrava perduta, allorchè un violento cannoneggiamento si fa sentire alla nostra destra: il nemico alla sua volta indietreggia.

Non ho potuto vedere da me quali fossero le truppe che giungevano tanto a proposito, ma la voce unanime dell'esercito accenna dapprima il maresciallo Mac-Mahon. All'ultimo momento, si nomina il generale Ladmirault.

La resistenza del nemico fu eroica.

Bisogna rendere ai prussiani la giustizia ch'è loro dovuta: essi si sono battuti come leoni; ma nulla poteva resistere alle nostre truppe.

Scrivono da Metz, 16, al *National* del 21:

« Il maresciallo Bazaine mancò poco non fosse vittima del suo coraggio. Ecco come:

« Gli usseri di Brunswich hanno un'uniforme quasi identico alle nostre guide. Le nostre truppe, confondendole con quel reggimento, li hanno lasciati avvicinare. Il maresciallo è stato circondato. Durante un'ora non si è saputo che cosa ne fosse accaduto, e si esortava Bourbaki a prendere il comando dell'esercito. Ma Bazaine, calmo come un eroe dell'antichità, sciabolava gli usseri nemici e sfuggiva loro poco dopo. Inutile di dire come egli è stato accolto dai suoi soldati.

« Conoscerete già i particolari della battaglia del 16. È impossibile figurarsi ciò ch'è stata questa giornata, bella insieme ed orribile, la più sanguinosa forse che la storia abbia avuto da registrare. Metz ribocca di feriti francesi e nemici in modo che non solo gli stabilimenti pubblici, ma anche le case particolari non bastano per contenerli. Sul campo di battaglia vi sono montagne di cadaveri.

« Un numero di cadaveri abbastanza considerevole per popolare una grande città giace nelle pianure di Gravelotte.

« I corpi di Steinmetz e del principe Carlo sono diminuti d'un terzo, ed i loro feriti ingombrano tutti i villaggi e tutte le piccole città del dipartimento della Mosella.

« Un fatto ben triste a constatare risulta chiaramente dalla battaglia di Gravelotte. Oggidì colle armi, gli elementi di distruzione posseduti dalle varie nazioni d'Europa, le guerre non saranno più che atroci massacri, e non finiranno che per mancanza di combattenti. L'attacco all'arma bianca è ormai impossibile, non si può più battersi che coi cannoni ed i fucili. Lo slancio, l'entusiasmo, il coraggio sono paralizzati o piuttosto sterilizzati da queste armi terribili, ed il successo non dipende più che da una quistione di numero, di superiorità nella fabbricazione delle armi, di disciplina e di vantaggio nelle posizioni. »

Sui combattimenti del 17 scrivono allo stesso giornale:

« A circa 4 chilometri da noi, in fondo alla pianura e dall'altra parte della Mosella, si trovano parecchi forti abbastanza importanti che difendono la valle del fiume. Una gran parte dell'esercito prussiano, quello ch'è stato battuto domenica scorsa a Borny, è accampato intorno a questi forti, ed in lontananza, alla nostra destra, noi scorgiamo grosse nubi di polvere indicanti che truppe numerose sembravano seguire la strada di Pont-à-Mousson.

« All'improvviso noi fummo strappati a questo spettacolo da parecchi colpi di cannone che partivano alla nostra sinistra. Noi guardammo, e grazie ai nostri canocchiali, abbiamo potuto scorgere quattro batterie d'artiglieria prussiana che incominciavano a bombardare il forte Quelen. Erano le 5 1|2 di sera.

« L'artiglieria del forte risponde, ma debolmente, tanto più che il nemico tirava da una grande distanza, e che quasi tutte le palle o granate cadevano nella Seille, affluente della Mosella.

« Il forte è difeso da un battaglione del 2° reggimento di linea e da una batteria d'artiglieria.

« Si suppone a Metz che i prussiani non abbiano fatto che un falso attacco per stornare l'attenzione delle nostre truppe, ed eseguire un movimento qualunque durante questo tempo. Ciò che lo farebbe supporre è che in capo ad un'ora e mezzo essi hanno cessato il loro fuoco.

« Ho veduto questa mattina il rapporto ufficiale su questo affare. Il forte non ha avuto nulla da soffrire e la guarnigione non ha da deplorare che la perdita d'un solo uomo. Due altri sono feriti. »

D'altra parte però abbiamo il dispaccio ricevuto a Berlino il 18 e che dice:

« Gli eserciti francesi furono separati dalla vittoria di Mars-la-Tour.

« L'armata principale ricacciata sopra Metz è circondata dal 1° e secondo esercito tedeschi.

« Il principe reale col terzo esercito è libero di continuare la sua strada verso l'ovest e di dare battaglia a Châlons al generale Trochu, rinforzato probabilmente dagli avanzi del corpo di Mac-Mahon. »

Telegrafano da Verviers 19 all'*Indépendance Belge*:

« L'ambulanza organizzata dalla stampa francese è stata trattenuta sei giorni nelle linee prussiane e ricondotta al confine belga da un ufficiale prussiano. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Bruxelles*, 20. — Scrivono da Carlsruhe in data del 19: Il bombardamento di Strasburgo incominciò stamane alle ore sette dalle rive tedesche del Reno presso Kehl. Continuò fino a mezzodì e venne ripreso alle due. Il fuoco dei francesi cagionò danni gravi a Kehl. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dà i seguenti ragguagli sul forte di Lichenberg occupato dai prussiani:

« La guarnigione si componeva di un luogotenente, di 24 uomini del 96° reggimento, di 6 artitiglieri e di 240 fuggiaschi del corpo di Mac-Mahon. Il materiale da guerra consiste in 4 cannoni, 3 obici, 240 fucili Chassepot e 30 mila cartuccie da fucili. Il bombardamento durò 12 ore; i francesi ebbero 13 morti e 27 feriti. Alle 6 di sera il comandante alzò bandiera bianca; la capitolazione gli accordò tutti gli onori della guerra. »

Una lettera dal granducato di Baden alla *Correspondance du Nord Est* reca quanto segue:

« Considerevoli rinforzi furono nuovamente spediti in Alsazia, e fra altri si mandarono da Rastadt 46 cannoni che devono servire all'assedio di Strasburgo. Lo stato degli animi è deplorabile nelle provincie francesi, e le truppe tedesche devono lottare con un fanatismo nazionale, che raggiunge le ultime esagerazioni.

« I cittadini alsaziani eccitati dal clero, oppongono una resistenza armata ai nostri soldati; essi vanno fino ad avvelenare i pozzi. Non sono già 26 contadini, ma molti di più che furono fucilati. »

Un ufficiale prussiano scrive sullo stesso argomento:

« È certo che al momento dell'attacco di Wissemburgo tutti gli abitanti dei dintorni presero parte alla lotta contro i nostri soldati. Un testimone oculare mi raccontò che un borghese di Wissemburgo ha ucciso con un colpo di falce un cacciatore bavarese che stava dissetandosi presso un pozzo. Un gran numero di villaggi furono abbandonati da tutti i loro abitanti, e non s'incontrano nel paese che vecchi ed ebrei vagabondi. Il bestiame fu mandato nel fondo del paese, ed i pozzi furono avvelenati. È un fatto incontestabile che anche prima della presa di Wissemburgo, tutti gli abitanti di questa città tirarono delle fucilate contro gli avamposti bavaresi e che le nostre autorità furono obbligate di minacciare delle rappresaglie. Le popolazioni delle vicinanze di Soultz e delle altre località che le nostre truppe hanno occupate si conducono nello stesso modo come quelli di Wissembourg, e si può dire che tutta l'Alsazia è fanatizzata ed animata d'un odio religioso e nazionale di una violenza estrema. »

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Riceviamo la notizia di un atto abominevole di barbarie che fu commesso nella Dordogna. Un pacifico ed onesto proprietario del contado fu preso e bruciato vivo da una banda di contadini che lo accusavano, senza alcuna apparenza di ragione, gli uni di essere una spia della Prussia, gli altri di essere un nemico dell'imperatore. »

LA FORTEZZA DI METZ

Togliamo dalla cronaca di guerra dell'*Abendpost*:

Riteniamo di particolare interesse in questo momento pei nostri lettori l'avere alcuni ragguagli più circostanziati sull'importante piazza d'armi francese dell'attuale teatro della guerra nella Lorena settentrionale, vale a dire, su Metz. Metz, fortezza di prim'ordine e capitale del dipartimento della Mosella, è posta sulla Mosella e precisamente colle sue fortificazioni su entrambe le parti della medesima, che qui riceve il fiume Selle, il cui confluente a destra è il fiume francese Nied, già noto ai lettori pei recenti fatti di guerra.

La fortezza è posta nella bella e fruttifera valle della Mosella, larga una mezza lega, la cui larghezza qui si estende a 200 passi e forma parecchi bracci che racchiudono le isole di Chambière, Sauley e St-Simphorien, appartenenti al raggio delle fortificazioni, e mediante le disposizioni per l'allagamento contribuiscono a rinforzar la piazza nel caso di un assedio. Presso a Metz mettono capo le ferrovie di Saarbrucken e Lucemburgo, che si congiungono quindi, non lungi da Nancy, alla ferrovia orientale francese. La fortezza è oltracciò il punto centrico d'una rete di strade che si estendono in forma di ventaglio su tutta la Lorena, le quali, ben inteso, sono di grande importanza nelle presenti operazioni.

Le fortificazioni di Metz risalgono, se non c'inganniamo, al principio del secolo XVI e devono la loro fondazione al noto cavaliere de Ville; però l'estendimento e il rinforzamento delle opere fortificatorie di questa piazza sono dovuti al rinomato architetto militare maresciallo Vauban, il quale costruì 33 fortezze nuove e ne migliorò più di 100, diresse 53 assedi, ma non ebbe mai occasione di difendere una fortezza. Da quel tempo si lavorò continuamente a perfezionarle ed ampliarle, particolarmente negli ultimi anni, in cui coll'aggiunta di miglioramenti nuovi e corrispondenti ai tempi si cercò di porre a pari passo le antiche opere colla efficacia dell'artiglieria dei nostri tempi, portata all'ultima potenza; giacchè vi è un'antica massima dell'arte e della scienza di guerra che non deve venir trascurata in alcun tempo, quella cioè che l'attacco e la difesa si collegano e si accrescono reciprocamente nei loro progressi, massima che trova pienissima espressione negli odierni sforzi della marina da guerra di rendersi forte ai colpi colla corazzatura, e per converso nella gara, da ciò provocata, dell'artiglieria di riacquistare la sua antica preponderanza con perfezionamenti tecnici dei cannoni e dei proiettili.

Il circuito odierno delle opere fortificatorie viene calcolato circa a due miglia. Metz ha una cittadella al mezzogiorno della città, sotto ai cannoni della quale mette capo la ferrovia della Mosella proveniente da Thionville; a occidente sulla riva sinistra il forte di Mosella; all'oriente poi l'estesissimo e valido forte di Bellecroix; la piazza ha oltrecciò un gran campo trincerato al quale si avrebbe lavorato anche dal momento dello scoppio di questa guerra, come pure numerosi forti e trincee intermedii più piccoli che si estendono sino a Borny e Bellecroix sulle colline orientali.

La valle della Mosella è presso Metz compresa e in parte dominata da entrambe le parti dai monti coltivati a vigne dei gioghi delle montagne della Lorena, onde queste possono venir comprese nel raggio delle opere staccate.

Le montagne alla riva sinistra, fra le quali il monte St-Quentin in forma di punta, alto più di 1000 piedi, sorpassano quelli positivi di fronte.

Metz, se si vuol prender in considerazione l'elemento offensivo, abbisogna d'un presidio di 30-40,000 uomini, però a circuire sufficientemente la piazza e sorvegliarla rigorosamente sarebbero necessari per lo meno 50-60,000 uomini, perchè la Mosella obbliga a disporre un corpo di circuizione su entrambe le rive; non crediamo però che Metz abbia ora o debba ricevere un così forte presidio. Posta sulla linea di operazione, egualmente che su quella di ritirata delle armate tedesche, la piazza non può esser perduta di vista da quest'ultime, perchè in caso diverso potrebbe tosto pregiudicare immensamente alla loro congiunzione, e in caso d'un mutamento nella fortuna delle armi divenire rovinosa nella ritirata.

Metz e Strasburgo erano sempre, in tempo di guerra contro la Germania, gli arsenali per l'armata francese, e così anche ora la piazza dovrebbe avere copiose provvigioni di guerra. L'arsenale del corpo del genio e dell'artiglieria dovrebbero particolarmente esserne copiosamente provveduti. La fortezza ha un acquedotto sotterraneo di quasi due miglia di lunghezza che sodisfa esuberantemente al bisogno di acqua. La città ha circa 60 mila abitanti. Fino dall'XI secolo città libera dell'impero tedesco, alla pace di Westfalia venne nel 1618 ceduta alla Francia.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats*, dopo aver riprodotto le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta alla Camera italiana, si rallegra dell'accordo esistente fra le potenze neutrali, le quali sono sin d'ora disposte ad offrire la loro mediazione appena le circostanze lo permetteranno. « Ciò, scrive il citato giornale, è quanto v'era da aspettare pel momento dalle potenze, le quali nelle presenti congiunture, non potevano tenere altra condotta. »

Leggiamo nel *Gaulois* del 21:

« Il barone di Brunow, nuovo ambasciatore di Russia presso la Corte delle Tuileries, è giunto ieri, 20, a Parigi. »

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Si organizzano in questo momento due forti divisioni di cannoniere destinate a navigare nella Senna, per concorrere alla difesa di Parigi. Saranno poste sotto il comando di un capitano di vascello.

« Il generale Schmitz è capo di stato maggior generale del governatore di Parigi; il colonnello Foy, sotto capo di stato maggiore. Il quartier generale è stabilito al Louvre. »

L'*Univers* di Parigi scrive:

« La luce era fatta sul piano o piuttosto sui piani del generale Moltke, poichè egli dovette modificare il suo primo piano.

« Al principio della guerra non solo noi non eravamo pronti, e non avevamo 300,000 uomini in linea, ma fu commesso l'errore di dividere le nostre truppe in otto corpi d'armata, di quattro o cinque divisioni ciascuno, completamente indipendenti ed isolati gli uni dagli altri, sebbene poco distanti. I prussiani perfettamente informati sulla posizione la forza, ed i movimenti dei nostri corpi d'armata, si affrettarono di profittare dell'errore che era stato commesso.

« L'armata del principe reale, posta sotto le mura di Landau, doveva penetrare in Alsazia per Wissemburgo, tagliare i corpi del maresciallo Mac Mahon e del generale Douay sulla sinistra e respingerli sopra Strasburgo; l'armata del principe Federico Carlo doveva schiacciare i corpi del centro, Frossard e Canrobert, e tagliare loro ogni comunicazione con De Failly, il di cui debole corpo d'armata, preso fra due eserciti vittoriosi, sarebbe stato annientato o costretto a rendersi. L'armata del generale Steinmetz, discendendo da Treveri, avrebbe tenuto in rispetto i corpi di Ladmirault e di Bazaine.

« I prussiani profittavano abilmente del nostro immenso errore, ma l'esecuzione del piano non corrispose interamente alla loro idea, poichè Mac-Mahon potè farsi strada non sopra Strasburgo, ma sopra Saverne conservando così la linea di ritirata, e Douay rimase a Belfort padrone di ritirarsi per Langres o per Besanzone. Anche il generale De Failly potè ritirarsi. »

Scrivono da Berlino, 17, all'*Indépendance Belge*:

« Il generale di Bismark-Bohlen, nominato governatore dell'Alsazia, mentre aspetta la resa di Strasburgo, risiederà ad Hagenau; il generale Bonin, governatore della Lorena, risiederà a Nancy. Saranno accompagnati da un gran numero di funzionari civili, incaricati di organizzare l'amministrazione fino alla Mosa. »

La *Gazzetta della Croce* spiega nel modo seguente a quali condizioni la Germania potrebbe accordare la pace alla Francia:

« La Germania, dice essa, deve riprendere i suoi fratelli dell'Alsazia e della Lorena che l'astuzia e la violenza francesi tenevano sotto il giogo. Non vi può essere pace durevole fra la Germania e la Francia senza il ristabilimento delle nostre antiche frontiere fino ai limiti della madre lingua, senza il possesso dei Vosgi e delle piazze forti lungo la Mosella e delle piazze di Strasburgo e Metz.

« Ci si obbietta che l'Alsazia e la Lorena non vogliono essere tedesche e che esse vogliono essere unite alla Francia. Noi risponderemo: Proviamo soltanto a questi vecchi paesi tedeschi che noi siamo abbastanza forti per proteggerli contro le violenze della Francia ed essi torneranno con gioia e fiducia alla loro grande patria. Non è che la disunione, la debolezza della Germania che li ha allontanati da noi e attaccati alla Francia; l'applicazione del sistema tedesco, l'abolizione della coscrizione li ricondurranno alla Germania. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *agosto*. — Quando io vi diceva ieri che il maresciallo Bazaine si voleva ritirare su Mezières, io credeva che si trattasse della piazza *forte* così chiamata; pare che si trattasse invece d'un altro Mezières, piccolo villaggio al nord di Metz. Là si trovano le cave di Jaumont nelle quali, stando a ciò che disse il generale Palikao, sarebbero stati respinti molti prussiani. La situazione stessa del campo di battaglia dimostra che il maresciallo Bazaine è ancora presso Metz e non può avvicinarsi a Châlons. Ciò giustifica gli apprezzamenti pessimisti, quasi unanimi, sulle nostre condizioni, dei giornali inglesi del Belgio. Convien dire però che la Francia ha ancora molti mezzi per resistere. Avant'ieri vi erano al campo di Châlons (cifra ufficiale) 120,000 uomini. Questo numero ha dovuto aumentare negli ultimi due giorni. Due reggimenti di corazzieri partirono ieri da Parigi per recarsi a Châlons.

L'imperatore è vittima della sua impopolarità a Châlons. Per parecchi giorni non potè uscire a cagione delle imprecazioni che gli venivano lanciate, sovratutto per parte delle guardie nazionali mobili di Parigi, che sono animate da sentimenti anti-dinastici. Esse erano tanto indisciplinate, che fu necessario rinviarle a Parigi. Si parla di mandarle a Dunkerque. Ma esse chiedono di rimanere a Parigi per difendere la città. L'esercito è più disciplinato. Ma non è meglio disposto in favore dell'imperatore, ed ogni sera a Metz e nei dintorni il nome dell'imperatore era oltraggiato. Perciò Napoleone III e l'imperatrice Eugenia non conservano alcuna illusione, e l'imperatrice disse stamane al generale Trochu che la questione dinastica non esisteva più per lei e ch'essa non pensava che ad una cosa sola: salvare il paese.

Il generale Trochu sembra dover formare col generale Di Palikao e col maresciallo Bazaine (se fra tutti e tre riescono ad impedire i disordini nel paese) un triumvirato militare che potrà disporre, se vuole, dei destini della Francia, ma che, se è bene inspirato, lascerà al popolo francese questa cura, limitandosi a farne rispettare la deliberazione.

Questo triumvirato militare può trovarsi utilmente in corrispondenza d'azione con un triumvirato parlamentare composto del signor Thiers (che ora ha grandissima influenza nella Camera) e dei signori Gambetta e Picard, che sono i due uomini più intelligenti e più pratici della sinistra. Questi tre deputati hanno frequenti colloqui fra di loro.

Il castello di Meudon diventa un punto strategico. Vi saranno collocati dei cannoni.

Le spie prussiane hanno una incredibile audacia. Un luogotenente di vascello si presenta al forte del *Mont Valerien* con un permesso in regola su carta coll'intestazione del ministero della guerra, per visitare il forte. Gli si permette di visitarlo minutamente. Dopo ch'è partito giunge un agente di polizia il quale fa sapere che il luogotenente di vascello è una spia.

Il maresciallo Randon, uno dei più vecchi marescialli, che aveva lasciato Grenoble per venire a prender parte ai lavori di difesa di Parigi, è caduto ammalato in viaggio e fu costretto a fermarsi a Lione in un albergo.

Si seppe con dolore che Strasburgo è stata bombardata. Ma a cagione della lontananza dei prussiani dalla città non si crede che il bombardamento abbia potuto produrre gravi danni. Furono fatte in quella città dimostrazioni assai minacciose contro i tedeschi, locchè dimostra il patriottismo dell'Alsazia.

Il signor Mocquart, figlio dell'antico segretario dell'imperatore, ha voluto organizzare un corpo franco bonapartista. Il generale lo ha inviato a Longchamps sulla linea del Nord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto contiene:

1. La legge 14 agosto che dichiara di pubblica utilità alcune opere nel comune di Firenze.

2. R. decreto, 12 luglio, che autorizza la *Società cooperativa immobiliare* costituita in Firenze.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 21 AGOSTO

(*Prima votazione*)

Collegio di Stradella. — Elettori iscritti 1307. Votanti 531. Eletto Depretis con voti 522. Voti dispersi 7, nulli 2.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri il sig. Carlo Casini ed un barcaiuolo, di cui ci spiace di non conoscere il nome, compirono una bell'azione, salvando dalle acque dell'Arno una giovinetta presso il ponte alla Carraia.

Un colono di Figline, mentre strigliava il proprio cavallo, n'ebbe un tal calcio che, dopo poche ore, cessò di vivere.

Bollettino meteorologico del 22 agosto

ore 1 pomeridiana

Il barometro si è innalzato di altri 4 mm. nel Nord, e di 2 mm. in media nel Sud della penisola. Temperatura generalmente abbassata. Mare mosso, e venti dominanti di N. O.

Il cielo è generalmente sereno, in Sicilia un po' nuvoloso.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 13 0
	massima	+ 22 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 agosto.

Pazzio Gaetano, d'anni 57 — Amidei Caterina, id. 30 — Borghigiani Domenico, id. 57 Brunelli Alessandro, id. 69 — Natali Salvatore, id. 87. — Tarchi Rosa, id. 69.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè: 4 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 22.

Catani Deicola Nicola, imbianchino, e Monsani Eva, att. a casa.

Benedetti cav. Federigo, imp. regio, e Demaria Virginia, benestante.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE G. CASATI

Seduta del 22 agosto

La seduta è aperta alle ore 1 3|4 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca:

« Comunicazioni del governo. »

PRES. dà la parola al ministro delle finanze.

SELLA (ministro delle finanze) a nome del presidente del Consiglio e dei ministri della guerra e della marina, presenta il progetto di legge relativo agli armamenti, già stato approvato dalla Camera elettiva, e raccomanda al Senato di dichiararlo di urgenza e d'imprenderne la discussione quanto più presto possa.

L'urgenza è ammessa.

PRES. annunzia che il progetto di legge per maggiori spese per armamenti straordinari sarà mandato agli uffici, e che domani, se la relazione del progetto sarà all'ordine, verrà presentata dal relatore, ed il Senato potrà incominciare la discussione del progetto di legge stato presentato oggi.

SCLOPIS prende la parola per richiamare l'attenzione del ministro delle finanze sulle gravi condizioni economiche della provincia di Torino che, stante i crediti che ha verso il governo, trovasi in dure strettezze, ed è forzata a supplirvi con

debiti continui ed onerosi. L'oratore convalida la sua asserzione citando non poche cifre, e dopo aver detto che la provincia di Torino non fa spese di lusso, ma solamente le spese necessarie, termina dicendo essere urgente il porre riparo ad un tale stato di cose, tanto nell'interesse della provincia di Torino, quanto nell'interesse dello Stato.

SELLA (ministro delle finanze) risponde al senatore Sclopis che, gl'inconvenienti da lui lamentati riguardo alla provincia di Torino, possono lamentarsi del pari rispetto a tutte quante le altre antiche provincie, poichè ripetono la loro origine dai ritardi che si verificarono e che si verificano tuttora nel pagamento della tassa di ricchezza mobile. Il ministro aggiunge poi che, per quanto riguarda la provincia di Torino, ieri egli presentò alla firma reale un decreto che determina un sistema normale di pagamento dei crediti che detta provincia ha verso il governo. Dice poi che, siccome i provvedimenti adottati dal suo predecessore nel 1868 rispetto all'imposta fondiaria, davano buoni risultati, quei provvedimenti saranno continuati pure in quest'anno, e che si spera i ruoli dell'imposta per il 1870 debbano essere pronti in ottobre od in novembre. Dell'avvenire, dice il ministro, io non posso dire nulla, ma ricorderò soltanto di avere presentato un progetto di legge, che la Camera non potè peranco discutere.

SCLOPIS ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che volle dargli, e di cui dichiara di prendere atto.

FARINA conferma quanto già disse il senatore Sclopis.

SAN MARTINO dice che nella provincia di Torino, ed in altre fra le antiche provincie, i contribuenti si affollano alla porta dell'esattore, ed aspettano anche due o tre ore per poter pagare le tasse.

SERRA F. M. parla brevemente della riscossione delle tasse.

PRES. invita i signori senatori a raccogliersi negli uffici per nominare la Commissione che deve riferire sul progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/2.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 21 annunzia che per disposizione del ministro della guerra, la 2ª divisione attiva (Bologna) e la 5ª (Parma), cessano di far parte del 1° corpo di esercito e passano sotto la dipendenza del 2° corpo.

— Il bollettino N° 61 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca che buon numero di ufficiali delle varie armi furono richiamati dall'aspettativa, e che 16 luogotenenti di cavalleria furono promossi a capitani e 12 sottotenenti a luogotenenti nell'arma stessa.

— Il reggimento Genova cavalleria da Caserta si è trasferto a Napoli.

Il comando del 27° reggimento fanteria da Aversa, e quello del 66° da Maddaloni si sono trasferti a Napoli.

Il 19° ed il 40° battaglione bersaglieri da Palermo si sono trasferiti a Firenze.

Il 13° battaglione bersaglieri da Catania, ed il 38° da Messina si trasferiscono a Palermo.

Il 33° battaglione bersaglieri da Venezia si è trasferto a Mestre.

Il reggimento lancieri Vittorio Emanuele da Napoli si trasferisce a Ferrara, dove giungerà il 23 settembre prossimo.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 21 si legge: Ci s'informa che S. A. Reale il principe Tommaso dobba partire dalla villa di Stresa negli ultimi giorni del corrente mese, per restituirsi, accompagnato dal suo vice-governatore conte di Boyl, al collegio di Harrow, onde continuarvi i suoi studi.

Ci si assicura che la principessa Clotilde coi figli venga ad abitare il real castello di Moncalieri.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, arrivò nel nostro porto un altro legno della squadra austriaca.

Nelle prigioni di Napoli furono tradotti 24 tra vagabondi e camorristi arrestati l'altra notte a Torre del Greco.

— Ieri, scrive il *Piccolo Corriere di Bari* del 20, partirono con apposito treno per i rispettivi reggimenti 700 giovani delle ultime categorie (42 e 43) testè richiamate al servizio. Si recarono alla stazione preceduti dalla banda del 25, reggimento di presidio nella nostra città. È inutile dire dell'allegria e del buon umore ond'era animata tutta quella brava gioventù che, quattro anni or sono, ebbe a misurarsi valorosamente con lo straniero che calpestava terra italiana. Notammo che il maggior numero erano decorati di una o di due medaglie. Prima che la locomotiva si movesse chiesero ripetutamente e con grandi grida l'inno reale, che fu eseguito dalla banda in mezzo alla generale esultanza. Fra gli altri assistevano alla loro partenza il prefetto della provincia cav. Amari Cusa e il maggior generale principe di S. Rosalia, con molti altri ufficiali. Oggi partiranno altri 800 giovani.

— Al *Precursore* di Palermo del 19 scrivono, in data del 17, da Piana dei Greci:

Stamane verso le 9 o le 10 ant. tre militi a cavallo guidati dal comandante Francesco Di Marco ebbero uno scontro con otto fuggiaschi nell'ex-feudo Malanoce e propriamente al punto chiamato Giuffà, e ne seguì un accanitissimo combattimento di circa un'ora. Ma i militi a cavallo, diportandosi valorosissimamente, ne uccisero uno, ed un altro lo presero vivo, ma ferito. Tra i militi uno fu ferito nel fianco, ma la ferita non è pericolosa, ed il comandante ebbe appena bruciati i baffi da una palla.

Una esecuzione sommaria. — Nella *Patrie* del 21 corr. si legge:

In un albergo di Sarreburg, alcuni bersaglieri algerini, ufficiali, sott'ufficiali e soldati francesi delle varie armi, si accingevano a mangiare discretamente per la prima volta dopo otto giorni.

Uno sconosciuto si presentò a tutti quanti facendo mille inchini, e pregandoli di volergli fare posto a tavola, e di permettergli di pagare lo scotto, disse:

— Signori, quantunque io non abbia l'onore di essere conosciuto da voi, non sono però estraneo alla grande famiglia dell'esercito. Il capitano Brunet, del 21° di linea, che probabilmente voi tutti conoscete, è il mio migliore amico, e quasi mio fratello.

Sebbene nessuno degli astanti conoscesse il capitano Brunet, essi fecero posto allo sconosciuto, che sedutosi a tavola mangiò la zuppa e la costoletta con grande appetito, e quindi si pose a conversare con i suoi compagni di tavola di cose più o meno indifferenti ed anche della guerra:

La conversazione proseguiva animatissima quando entrò nella sala da pranzo un luogotenente del 21° di linea, ed un ufficiale disse allo sconosciuto:

— Ecco una persona che vi potrà dare notizie del vostro amico. Luogotenente, vi presentiamo un amicissimo del capitano Brunet.

— Di quale Brunet?

— Come? quale? noi parliamo di quello ch'è capitano al 21° di linea.

— Amico mio, — rispose il luogotenente, — oramai sono dieci anni ch'io faccio parte del 21° di linea, e so che al reggimento non vi fu mai nessun capitano Brunet.

Lo sconosciuto arrossì, impallidì, e borbottò qualche parola per spiegare ciò ch'egli pretendeva fosse un errore di nome, ma tutti avevano già riconosciuto in lui una spia prussiana.

Mentre lo sconosciuto faceva delle scuse magre, e cercava di trarsi dall'impaccio come meglio poteva, alcuni turcos domandarono al luogotenente del 21°:

— Ma, siete proprio sicuro che nel 21° non vi sia un capitano Brunet?

— Ve ne do la mia parola d'onore.

— Ma allora costui è una spia.

— Non ne dubito nemmeno.

Come ben si comprende, i turcos s'accingevano a conciare pel dì delle feste l'audace spione, ma il suo vicino di tavola, robusto ufficiale dei bersaglieri algerini, li fermò dicendo loro:

— Il signore è con me, ed io ne avrò cura. Mangiate pure a tutto vostro bell'agio, o signore. Volete del formaggio? Posso offrirvi delle prune?

Il desinare terminò in silenzio e tutti uscirono. In quanto all'ufficiale dei tiratori algerini, egli uscì dalla sala dando braccio alla spia, e quando fu in mezzo alla strada, si levò di tasca il revolver e gli fece saltare le cervella senza dire una parola.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati esser inesatta la notizia, data con riserva dalla *Nazione*, di una circolare diplomatica della Prussia, diretta ad ottener un accordo delle grandi potenze per definire la quistione del governo in Francia.

Ci scrivono da Roma, 20 agosto:

Il nostro governo è in grande trepidazione. L'avvenire gli si presenta torbido e non sa qual via prendere.

Esso crede tutto possibile; la rivoluzione, l'invasione di bande armate, perfino l'ingresso delle truppe italiane preceduto da una dichiarazione di guerra, e vorrebbe far fronte a tutte le eventualità.

Sono assicurato che ha inviato ai comandanti delle truppe un plicco sugellato, che debbono aprire soltanto al segno che verrebbe dato da Castel S. Angelo con tre colpi di cannone.

La forza armata ascende ora a 13,500 uomini, compresi gli stati maggiori, l'amministrazione e l'intendenza militare. Però succedono frequenti diserzioni, e nella gendarmeria e ne' soldati italiani c'è del malumore. Il quale sarebbe cresciuto ancora per la voce corsa che il governo abbia deciso di opporsi con la forza all'ingresso di truppe italiane, contro la deliberazione ch'era stata presa in una Congregazione di cardinali di non far resistenza. Ma queste risoluzioni che si prendono e si abbandonano con la stessa facilità, sono fondate sulla previsione di eventi che non hanno altro carattere che quello di supposti immaginari.

Per informazioni assunte, siamo in grado di assicurare essere destituita di fondamento l'asserzione che a Modena, per ordine dell'autorità politica, sia stata impedita la vendita del ritratto del re di Prussia.

Le nostre previsioni sembra che effettivamente siansi avverate, poichè lo stesso telegramma ufficiale di Parigi conferma che sono interrotte le comunicazioni coll'esercito del Reno, e che si tiene come per *non ancora riuscito* il piano del maresciallo Bazaine. A fronte di codesta semplice e pura induzione fatta dal governo imperiale, si hanno da fonte prussiana i maggiori dettagli sul combattimento del 18, il cui risultato tanto decisivo avrebbe separato dal cuor della Francia il suo migliore esercito.

Il tenore del dispaccio del 22 da Berlino ci conferma sempre più nel concetto che avevamo espresso in forma dubitativa, ossia che fossero fallaci le speranze che avevano concepito i francesi sull'esito del combattimento del 16.

Infatti è chiaro che se per effetto del medesimo l'armata del Reno si fosse svincolata dalle strette dell'esercito reale, sarebbe stato impossibile a questo di dar battaglia il 18, facendo fronte a Metz ed addossando alla fortezza gli avversari.

Devesi dunque ritenere come per completamente riuscito l'ardito piano dei prussiani di tagliare dalla sua base d'operazione l'esercito nemico, che troppo tardivamente si indusse ad una ritirata che avrebbe dovuto farsi prima che le schiere nemiche fossero talmente concentrate da poter tentare di impedirla con fondata speranza di riuscita.

L'indicazione numerica dei corpi che presero parte a quella battaglia è un'altra prova che sotto Metz trovansi le sole armate di Steinmetz (7° ed 8° corpo colla 4ª divisione di cavalleria) e del principe Federico Carlo (corpo della guardia 2°, 3°, 9°, 10° e 12° colla 1ª, 2ª, 4ª, 10ª e 12ª divisione di cavalleria) e così in tutto circa 200.000 uomini, di fronte a non più di 120,000 francesi; forza alla quale devono essere ridotti il corpo della guardia, il 2°, 3°, 4° e 6°.

Starebbe sempre adunque come possibile che il Principe Reale proseguisse la sua marcia verso la valle della Marna ove anzi sarebbe entrato se, come è probabilissimo, devonsi ritenere come suoi gli esploratori segnalati a St-Dizier.

Questo paese che richiama alla memoria due battaglie e due vittorie ottenute da Napoleone I° sugli alleati il 27 gennaio ed 26 marzo 1814 nella memorabile campagna di quell'anno, è posto sulla Marna a S-E. ed a circa 20 chilometri da Vitry-le-Français e 50 da Châlons. Ed è appunto sulla linea Vitry-le-Français e Châlons, dietro la Marna, che si stanno preparando con febbrile attività le seconde difese della Francia.

Indipendentemente poi dall'intero corpo del Principe Reale, se è esatto quanto riferiscono i giornali, altri 200,000 prussiani sarebbero per unirsi all'armata di operazione, ed anzi essi sarebbero già stati segnalati da qualche giorno a Sierk sul territorio francese diretti verso la Mosella per la valle della Saar.

Se riesce impossibile il constatare la realtà di tali mosse, si può tuttavia ritenere come possibile l'arrivo di quel rinforzo, poichè è risaputo che colle sole truppe attive e di riserva (ossia esclusa la landwehr), il re di Prussia può disporre di circa 850,000 soldati, di cui 720,000 sono dati dalla Confederazione del Nord e 130,000 dagli Stati secondari della Baviera, del Baden e del Wurtemberg. Non sarebbe quindi impossibile alla Prussia di avere ora in Francia circa 600,000 soldati.

La situazione attuale, che, sotto il punto di vista militare, apparisce a noi tanto grave, sembra o ignota o diversamente apprezzata dai giornali francesi, i quali si addimostrano sempre pieni di speranza non solo sul risultato finale della guerra attuale, ma, quello che è più, sulla sorte del maresciallo Bazaine, la quale probabilmente non era indovinata a Parigi neppure nella giornata del 21 agosto.

Quando non riesca a quel valente generale in capo di aprirsi il varco di fronte all'abile avversario, la Francia dovrà sgraziatamente rinunciare al concorso del fiore del suo esercito per la difesa del bacino della Marna e della Senna, al quale devono mirare gli ulteriori sforzi dell'armata prussiana.

Il presagire ora se possa essere prossimo un movimento offensivo del Principe Reale, o se questi, prima di agire, aspetterà altri rinforzi; il presagire se dalla posizione centrale di St. Dizier, i prussiani daranno di cozzo nella valle della Marna contro l'esercito che ivi si raduna, o per contro cercheranno di sfuggirlo, percorrendo al sud la valle dell'Aube e della Senna, è impossibile. Gli avvenimenti ulteriori ci diranno se ed in quale terreno la gloria militare della Prussia possa per ora trovare le sue colonne d'Ercole, prima di giungere sotto le mura di Parigi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

Da un telegramma ufficiale pervenuto al ministero dei lavori pubblici si ha notizia che presso a Poggio Renatico il treno partito da Venezia ieri alle 4 45 pomeridiane e diretto a Bologna sviò dal binario con danno di alcuni vagoni, nei quali rimasero leggermente ferite otto persone. Venne ordinata un'inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente.

Leggesi nella *Riforma* di questa sera:

In seguito al voto della Camera emesso nella tornata del 20 la sinistra tenne, la stessa sera, un'adunanza per deliberare sul contegno a tenersi a fronte di un voto politico che si profondamente vulnerava la pronta soluzione della questione romana sconoscendo l'urgenza della occupazione del territorio nazionale soggetto al Papa.

Dopo un lieve e rapido scambio di idee suggerite dalla gravità della situazione, fu nominata una Commissione coll'incarico di presentare in una successiva adunanza un progetto di risoluzione conforme alle intenzioni prevalenti nella sinistra, e alle necessità della situazione stessa.

La Commissione riuscì composta degli onorevoli Bertani, Cairoli, Crispi, Fabrizi, Rattazzi.

La Commissione fu unanime nell'approvare e proporre le dimissioni in massa.

In seguito a nuove e categoriche dichiarazioni relative alla questione romana, fatte dall'onorevole Sella, che a tale effetto si è recato spontaneo nel seno della Commissione, l'adunanza d'oggi della sinistra decise che, tenendosi ferme in massima le deliberate dimissioni, se ne sospendessa per il momento la presentazione in attesa di vedere le dichiarazioni seguite dai fatti.

In tale intendimento l'adunanza riconfermò l'incarico alla Commissione completata di altri quattro membri che sono gli on. Damiani, La Porta, Oliva, De Sanctis.

Al *Wanderer* di Vienna scrivono da Berlino, che il re di Prussia ha l'intenzione di decretare l'annessione dell'Alsazia e della Lorena prima ancora di giungere sotto Parigi.

I giornali tedeschi giunti questa sera hanno i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 20. — Secondo la *Gazzetta d'Elberfeld* la battaglia di Mars-la-Tours è stata terribilmente sanguinosa. La quinta divisione (brandemburghese) è stata esposta isolatamente, pel tradimento di contadini francesi, ad un combattimento di sei ore. Il 35° reggimento perdè tutti gli ufficiali; d'una compagnia, dei soldati rimasero illesi soltanti 50 uomini. Un reggimento di corazzieri è stato quasi distrutto.

Telegrafano da Berlino alla *Presse* di Vienna:

« Il bombardamento di Strasburgo è diretto dal generale di Werder; esso fa progressi. I francesi vi rispondono energicamente. »

Un dispaccio da Londra 20 ai giornali di Trieste reca:

« Oggi nel consiglio dei ministri tenutosi a Windsor, sarebbesi deciso di unire l'azione delle potenze neutre per indurre i belligeranti alla pace.

« Uno dei patti da proporsi sarebbe l'abdicazione di Napoleone.

« In questo senso sono stati inviati dispacci all'Italia, Austria e Russia.

« Da Dover si annunzia l'arrivo della squadra americana nel mare del Nord per proteggere i nazionali. »

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino* 20. — L'Inghilterra fece nuovi tentativi di mediazione. Il re li avrebbe respinti. La Germania che fu provocata dovrebbe avere, per i giganteschi sagrifizi fatti, garanzie serie e rendere impotente del tutto il *chauvinisme* del suo vicino. »

Leggiamo in un giornale di Vienna:

« L'Inghilterra ha fatto consegnare al gabinetto d'Atene una nota nella quale gli vengono dati vari consigli coll'osservazione che se non si desse ascolto a questi avvertimenti l'Inghilterra cesserebbe di essere potenza protettrice. La Russia e la Francia non si sono associate a questo passo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 (ore 6 45 ant.) — Ufficiale. — Il governo, non avendo ricevuto dispacci dall'armata del Reno in seguito alla interruzione delle comunicazioni telegrafiche, ha motivo di credere che il piano del maresciallo Bazaine non è ancora riuscito. La condotta eroica dei nostri soldati nei diversi combattimenti contro un nemico assai superiore di numero fa sperare nella riuscita delle operazioni ulteriori.

Gli esploratori del nemico sono comparsi a St Dizier.

Parigi, 22 (ore 7 30 ant.) — Un decreto, in data di ieri, proibisce l'esportazione dei bestiami, delle carni e delle farine d'ogni genere su tutta la frontiera di terra da Dunkerque fino a Landsburgo, e sulla frontiera marittima da St Valery fino a Dunkerque.

Berlino, 22 (ore 10 30 ant.) — Ufficiale. — Nella battaglia di Gravelotte erano impegnate le truppe della Guardia, il 2°, 7°, 8°, 9° e 12° corpo; fra la riserva, vi erano il 3° ed il 10 corpo, dei quali solo alcune divisioni, specialmente l'artiglieria, hanno preso parte al combattimento.

Tutto l'esercito francese, ad eccezione del corpo di Mac Mahon e di due divisioni del corpo di De Failly, si trovava impegnato ed occupava una posizione fortificata.

Verso sera tutte le alture furono prese d'assalto dalle nostre truppe.

Le nostre perdite non si possono calcolare nemmeno approssimativamente.

La battaglia ha durato dal mezzogiorno fino alle ore 9 di sera. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri.

Parigi, 22 (ore 8 20 ant.) — Una corrispondenza del *Gaulois* annunzia che i prussiani hanno bombardato Toul il 16. S'ignora il risultato del bombardamento.

Bukarest, 21. — Ieri a Ploiesti si tentò di proclamare un governo provvisorio, composto del generale Nicolò Golesco, come reggente, di Giovanni Ghika e di Giovanni Bratiano.

Golesco e molti altri individui vennero arrestati.

Le disposizioni prese dal governo furono pronte ed efficaci.

La tranquillità non fu punto turbata.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha un articolo in cui dice:

Informazioni particolari giunte dall'Italia riportano la voce che l'ambasciatore della Germania del Nord abbia offerto al papa un corpo di truppe. Siamo autorizzati a dichiarare che il governo non ha fatto una simile offerta nè per mezzo dell'ambasciatore, nè per altra via, e che nessuna domanda in questo senso fu fatta da parte del governo romano.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Mézières, in data d'oggi, dice che le perdite dei prussiani negli ultimi combattimenti sono spaventevoli. Più di 40 mila prussiani feriti rimasero sul campo di battaglia senza soccorsi. La Prussia domandò di farli passare per i territori del Belgio e del Lussemburgo.

È smentita la voce che i prussiani abbiano occupato Verdun.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 agosto.

	20		22	
Rendita francese 3 %	62	90	61	65
» » report	—	—	—	—
» Italiana 5 %	48	95	48	95
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita Italiana	—	—	—	—
Valori Diversi				
Ferrovie lombardo-venete	397	—	395	—
Obbligaz. »	217	—	214	—
Ferrovie Romane	41	—	41	—
Obbligaz. »	125	—	116	—
Ferrovie Vittorio Emanuele				
Obbligaz. » 1863	136	50	—	—
Obbl. Ferrovie Meridionali	147	5	—	—
Cambio sull'Italia	—	—	8	—
Credito mobiliare francese	140	—	137	—
Obbligaz. della Regia tabacchi	—	—	405	—
Azioni id.	—	—	576	—

	Vienna, 22
Cambio su Londra	— —

	Londra, 22
Consolidati inglesi	91 7/8

GIACOMO DINA, Direttore

REMBALDO GIOVANNI, Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 agosto

5 %	C. l.	54	45	d.	54	35
Id.	FC. l.	—	—	d.	—	—
3 %	N. l.	34	50	d.	—	—
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	81	—	d.	80	75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75	75	d.	75	25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	640	—	d.	635	—
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	—	—	d.	450	—
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	—	—	d.	1800	—
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	—	—	d.	2200	—
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	—	—	d.	—	—
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	—	—	d.	—	—
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	—	—	d.	—	—
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	310	—	d.	300	—
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	—	—	d.	—	—
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	—	—	d.	—	—
Obbl. in s. non compl.	N. l.	—	—	d.	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	—	—	d.	—	—
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	—	—	d.	—	—
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. 2.	—	—	d.	—	—
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	—	—	d.	—	—
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	—	—	d.	55	50
3 % id. id.	N. l.	—	—	d.	36	—
Impr. naz. picc. pezzi	C. l.	—	—	d.	82	—
Napoleoni d'oro	N. l.	21	56	d.	21	54

Prezzi fatti del 5 % 54 70-65-60 c.

Borsa di Milano del 19 agosto

		Den.		Let.	
Rendita italiana 5 %	cont.	—	—	52	95
» » 5 %	f. m.	—	—	53	—
Az. Banca Nazionale	cont.	2250	—	—	—
id. SS. FF. Meridion.	f. m.	—	—	286	50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		—	—	—	—
» » Meridionali	f. m.	163	—	—	—
» Beni demaniali	cont.	431	—	—	—
» »	f. m.	431	—	—	—
» Città di Milano 1860	cont.	—	—	—	—

TEATRI DEL 23 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Rigoletto* — Ballo *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE. — *Che dirà il mondo.*

Stabilimento tipografico-letterario di **E. Treves** — Milano, via Solferino, 11

LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA

Supplemento settimanale

ALL'UNIVERSO ILLUSTRATO

Centesimi **15** il fascicolo — 17 fascicoli L. **3**

5 a **6** incisioni per fascicolo

Dal 14 agosto il ben noto giornale **L'Universo Illustrato** aggiunge ogni settimana un supplemento speciale intitolato: **La Guerra del 1870 illustrata.**

In esso sarà narrata e illustrata la guerra con incisioni dai più ripetuti giornali dei due campi, come sono l'*Illustrirte zeitung* di Lipsia l'*Ueber Lan und Meer* di Stuttgard l'*Univers illustré* e il *Monde illustré* di Parigi nonchè l'*Illustrated Times* di Londra.

La Guerra del 1870 occuperà 17 fascicoli da pubblicarsi ogni Domenica in 8 pagine da 8 colonne, con 5 a 6 illustrazioni. Inoltre chi manda LIRE TRE per associarsi.

avrà in regalo

UNA GRANDE CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA

che si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia.

Essendo che l'**Universo Illustrato** pubblica essa pure, oltre ai romanzi, agli articoli varii, alle numerose incisioni, anche disegni relativi alla guerra e del tutto diverse da quelle del supplemento, si può associarsi contemporaneamente all'**Universo** e al supplemento, dal 14 agosto a tutto dicembre per **L. 7.**

L'**Universo Illustrato** comincerà col 1° settembre la pubblicazione di un nuovo romanzo originale di Petruccelli della Gattina intitolato: *Il conte G. Lawanowicz o l'emigrato polacco.*

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botnor — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla Quassia amara, *diffusiva* dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotte il *Sciroppo di Scorze d'Arancie amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

SI RICERCA

una Signora per essere impiegata come *femme de menage* da preferirsi quella che avesse conoscenza delle lingue straniere.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero via Cavour, 27, Firenze.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodi si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica**, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

TRATTATO PRATICO

degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggone tutta la speranza di posterità e metteno in pericole la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La'Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de'chirurghi dell'Inghilterra, ec.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Prezzo dell'Opera L. 2.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, *Firenze.* — *Milano*, Trevisini e C°. — *Napoli*, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34. — *Torino*, Carlo Manfredi. — *Bologna*, Zanichelli. — *Palermo*, Pedone Lauriell. — *Venezia*, Colombo Com. — *Roma*, Gallarini. — *Padova*, Fell Salmin. — *Genova*, Grondona. — *Parigi*, Pedone Lauriell, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 20. Per l'estero, le spese postali in più.

GRAND' HOTEL LA MINERVA

Firenze — **15** Piazza Nuova di S. Maria Novella **16** — **Firenze**

Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ec. ec. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.

ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare a troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

QUARTIERE MOBILIATO

elegantenente di 3 ed anche di sei stanze, al 1° piano, in via Tornabuoni N. 1, in faccia al palazzo Municipale Firenze.

RICHIESTA

di una capitale di lire mille o 40 mila, cui si darebbe l'interesse annuo dell'8 per cento oltre buona cauzione. Dirigersi, in Firenze al sig. Zerboni Luigi.

APPIGIONASI

un **Locale** a piano terreno di 6 stanze e giardino, ora ad uso stamperia in via Cavour, n. 56, presso la piazza S. Marco, Firenze all'uopo si unirebbe un quartiere di 12 stanze al primo piano.

SI VENDE

un **piano forte** verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

AI CAPELLI ED ALLA BARBA

Conservarli e crescerli senz'alcuno degl'inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si producano.

Questo **fluido** riconosciuto dagli innumerevol consumatori come superiore a tutti, è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **HERMANT**, *chimico-specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo fluido. Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il colore che si desidera.

Depositi: *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, 20; *Milano*, Sottocasa, Corso Vittorio Em., 28; Rancelli, parrucchiere, galleria Vittorio Em., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo; *Modena*, Alessando Basola, negoziante; *Bologna*, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; *Napoli*, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; *Forlì*. G. Frassinetti, parrucchiere; *Brescia*, Gozzi, corso Offici. 3158; *Alessandria*, Capitolo, via Larga.

Luglio 1870

PUBBLICAZIONI MUSICALI

del R. Stabilimento RICORDI

FIRENZE - MILANO - NAPOLI

Biblioteca musicale popolare delle Opere più rinomate di celebri maestri. Edizioni complete al massimo buon mercato. Formato in-8°.

Canto e Pianoforte

Prezzo di ciascuna opera, netti fr. 8

Bellini	Norma.
—	La Sonnambula.
Cimarosa	Il Matrimonio segreto.
Donizetti	L'Elisir d'amore.
Rossini	Il Barbiere di Siviglia.

Di prossima pubblicazione

Bellini	I Puritani.
Donizetti	Lucia di Lammermoor.
—	Lucrezia Borgia.

Pianoforte solo

Prezzo di ciascuna Opera, netti fr. 5

Beethoven	Fidelio.
Bellini	Norma.
—	I Puritani.
—	La Sonnambula.
Cimarosa	Il Matrimonio segreto.
Donizetti	L'Elisir d'amore.
—	Gemma di Vergy.
—	Lucia di Lammemoor.
—	Lucrezia Borgia.
Gluck	Orfeo ed Euridice.
Mercadante	Il giuramento.
Meyerbeer	Gli Ugonotti.
Rossini	Il Barbiere di Siviglia.
—	Il conte Ory.
—	Guglielmo Tell.
Weber	Der Freischütz.

Porto a carico dei committenti

FIRENZE e TORINO presso l'editore **Giovanni Batt. Maggi** Provveditore di stampe di S. M.

Teatro della Guerra

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da Vittorio Angeli - 1870

comprendente la **Francia**, la **Prussia**, il **Corso del Reno** e parte dell'**Italia** e dell'**Austria**

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, Lire 3.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quella di Sua Santità il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; In tavolette per 12 tazze fr. 2 50. (N° 4.)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Sosino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

La Longevità è assicurata dall'uso

DELL'ACQUA DELLE TAMERICI

PURGATIVA E DEOSTRUENTE

di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI

Cloruro	di Sodio
detto	di Magnesia
Solfato	di Soda
detto	di Potassa
detto	di Magnesia
Carbonato	detta

INDICAZIONI MEDICHE

Utilissima negli ingorghi de' visceri abdominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'itterizia e contro la Stipsi ostinata.

Dose 3 o 4 Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi agirà come deostruente.

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO

LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la riceve tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale si eseguisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

BANCO FINANZIARIO ANGLO-FRANCESE

376, Strand, Londra

APERTURE DI CREDITI.
ANTICIPAZIONI SU MERCANZIE d'ogni specie.
ACCETTAZIONE a contanti su regolari indicazioni.
INFORMAZIONI di domicilio.
INCASSI e RISCOSSIONI su tutti i paesi.
Condizioni vantaggiose.

AFFITTASI subito il VILLINO MOLINI

con giardino, undici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi il Villino vicino alla salita subito dietro lachiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalla, rimessa e camere per servitù; in tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trattasi di dare ingresso al pubblico.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta. Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano; Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, N. 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *Commissione* L'*Allgemeine, Medicinische, Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale Tedesco

Echets Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani. Chemicus aus Mailand, ist auch seit einingen Jahren in Deutschland eingefüort worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchem und zu analysiren, müssen wir nac manigfaltigen Proben gestehen, das dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfhlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühoerangen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmeràsam, dass werschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica-Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie, Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il Pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore. ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per Posta nel Regno	L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca	» 2 30

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Obleghet, farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un empiastro qualunque, tendente a falsare la sua *Vera tela all'arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la *sola vera tela all'arnica* porta sul verde enveloppo la firma autografa del sottoscritto.

O. GALLEANI.

Farmacista di Milano, via Meravigli. 24.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.